

Sussidiarietà. Il sesto rapporto della Fondazione

Grandi città, più domanda di servizi dal Terzo settore

di **Antonio Quaglio**

Edilizia sociale, car-pooling scolastico, famiglie che gestiscono giardini pubblici: nelle grandi città italiane - sotto pressione per i tagli ai bilanci municipali - cittadini con redditi pure in calo cominciano a guardare con occhi davvero diversi alla sussidiarietà. Cresce l'attenzione per il rapporto qualità-costi di servizi non più offerti direttamente dai Comuni e interessano ovviamente, più all'orizzonte, le prospettive della sussidiarietà attiva: nuovi spazi per imprese e lavoro del Terzo settore o, perché no, una fiscalità locale più flessibile per cittadini impegnati in servizi "sussidiari". È una tendenza ben delineata quella che emerge da «Sussidiarietà a città abitabile», sesto rapporto annuale della Fondazione per la sussidiarietà, presieduta da Giorgio Vittadini (il

volume sarà presentato giovedì 15 a Roma in Senato, presenti il presidente, Renato Schifani e il ministro per l'Ambiente, Corrado Clini).

Lo studio - coordinato da Paola Garrone (Politecnico di Milano) e Carlo Lauro (Università di Napoli) - ruota, come i precedenti, su un'indagine statistica su un campione di 1.200 residenti nei primi dodici capoluoghi italiani (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia e Verona). Quattro le aree sensibili sondate: casa, ambiente, tempo libero, trasporti e mobilità. L'estrema sintesi dice che a fronte di «un'insoddisfazione generale nei confronti dei servizi gestiti da Comuni», tre quarti degli intervistati «dopo aver ricevuto richiami a esperienze concrete manifesta una propensione a ricorrere a iniziative sussidiarie nei primi tre settori»; e due terzi in quello della mobi-

lità. Il livello di conoscenza del principio di sussidiarietà è intanto cresciuto al 26% del campione, contro il 19% rilevato dal campione 2007.

La «questione abitativa» continua a essere centrale e critica nelle aree metropolitane e il 64% degli intervistati si dice insoddisfatto delle iniziative assunte dai loro Comuni. Nessuna sorpresa - dunque - se il 90% si dice favorevole ai piani di *housing sociale*: alla destinazione di aree e all'apertura a progetti di edilizia "sussidiaria" a prezzo controllato (sia nella proprietà, sia nell'affitto) che abbiano come perno cooperative, soggetti non profit, istituzioni miste come fondi immobiliari pubblico-privato. Il 69% sarebbe in ogni caso molto o abbastanza propenso a ricorrervi in caso di necessità: quindi ormai al di là di un bisogno di "nuova edilizia pubblica" circoscritto alle categorie disagiate.

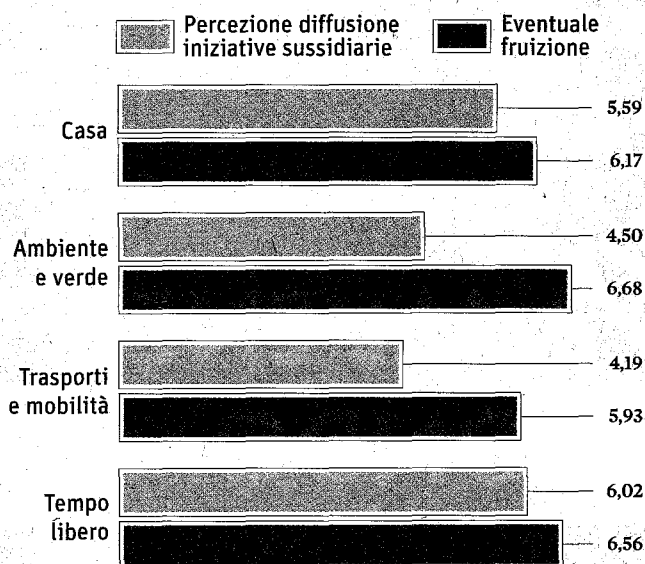
Tra i casi analizzati in appendice la pionieristica iniziativa milanese del "villaggio Barona", che ora ha coinvolto la Fondazione Cariplo.

Non stupisce neppure una propensione vicina al 90% per forme di gestione "non comunale" del verde pubblico (i più positivi sono a Bari, leggermente meno a Roma), mentre spicca il netto favore perché le amministrazioni locali aprano ai servizi di scuola-bus gestiti da gruppi di famiglie e in generale, a sostenere il *car-pooling*, anche per la mobilità verso il lavoro. Una domanda di sussidiarietà che emerge anche - a rovescio - dal fatto che il 73% degli intervistati dichiara l'assenza o la scarsa diffusione di questi servizi. Ricca, anche in questo caso (con le esperienze di Pedibus e Car Sharing Italia a Milano e Amicobus a Torino) l'indagine qualitativa curata "sul campo" da Angelamaria Groppi e Paolo Nardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pagelle dei quattro ambiti d'intervento

Sintesi dei giudizi sulle quattro aree analizzate per valutare le città



Fonte: Fondazione Sussidiarietà

